



Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'età evolutiva

“Non contagiamo i bimbi con le paure degli adulti”

di Tiziana De Giorgio

Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'età evolutiva, guida la task force di esperti che il ministero dell'Istruzione invia nelle scuole per aiutare i più piccoli nelle emergenze. C'era lui a cercare di gestire le paure di chi doveva tornare sui banchi dopo il terremoto dell'Aquila o il crollo del ponte Morandi. E quando l'emergenza da coronavirus sarà finita, potrebbe esserci bisogno del suo aiuto con gli alunni di Codogno chiusi da giorni dentro alla zona rossa, epicentro dell'epidemia. «Ora però c'è un'altra urgenza - assicura - i genitori devono comportarsi da adulti con i propri figli».

L'esperto del ministero



Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'età evolutiva, guida la task force di esperti che il ministero dell'Istruzione invia a scuola per aiutare i bambini nelle emergenze



Speciale Posta Celere

Case di cura, i parenti trattati da appestati

Da 15 giorni vivo una situazione paradossale: sono figlio di una persona a rischio alto, mia madre è ricoverata in una Rsa. Quasi 15 giorni fa il sindaco ha imposto restrizioni ai parenti per contrastare eventuali contagi, solo un parente alla volta può fare visita e deve essere dotato di guanti e mascherina. Vado a trovare mia madre, eseguo ciò che mi è stato ordinato, entro in struttura e noto che nessuno degli operatori, impiegati e addetti alle pulizie porta Dpi (dispositivi di protezione individuale), soprattutto mascherine. Preoccupato scrivo al Sindaco, la mia mail viene protocollata ma non ricevo risposta. Passano i giorni e le restrizioni si fanno più severe, un parente solo con l'obbligo di mascherina, compilazione di un questionario e solo mezzora di visita. Ma gli operatori sono sempre senza mascherina! Allora scrivo al direttore della struttura chiedendo informazioni, in cambio ricevo una telefonata piena di collera dove mi si dice che la struttura non ha nessun obbligo in merito. Le restrizioni continuano, bisogna comunicare preventivamente il parente designato alla visita, perché gli altri non avranno accesso alla struttura. Oggi l'ultimo comunicato: in attesa alle indicazioni forniteci dall'Ats, non sono autorizzati accessi in quanto non sussistono casi che richiedono assistenza del familiare/visitatore non altrimenti sostituibile. Alla fine gli appestati siamo noi parenti! Perché gli operatori da quanto mi sembra di capire sono immuni dal Covid-19. Chissà se l'Ats ha anche dato indicazione di usare i Dpi per tutelare degenti e operatori? - Alberto Bertolotti

Dottore, i bambini lombardi sono a casa da due settimane e da giovedì tutte le scuole d'Italia sono chiuse. Le famiglie con bambini stanno affrontando un momento mai vissuto prima. Comportarsi da adulti che significa?

«Significa che ci sono parole da dire per spiegare perché la loro vita è temporaneamente cambiata. E comportamenti da evitare in tutti i modi, errori fatti in buona fede da mamme e papà spaventati che però rischiano di essere dannosi».

Partiamo dalle prime. Quali parole?

«Il messaggio che bisogna trasmettere è che i grandi stanno facendo di tutto per far passare la bufera. Questi giorni passati a casa, in cui non possono vedere i compagni o giocare a pallone, in cui le loro scuole sono state chiuse, servono a questo. Per vivere meglio, evitare che altra gente si ammali e tornare alla vita di tutti i giorni il più presto possibile».

E gli errori?

«Uno su tutti: evitiamo di fare vedere il mostro coronavirus».

Verdere? In che senso?

«L'immagina, quella palla rossa che ormai è ovunque. Non trasformiamolo in un mostro in agguato che però non si può vedere. Non è come un leone che quando lo vedi puoi scappare, non so se mi spiego».

Vada avanti.

«Un conto è dire ai bambini lavati le mani e spiegare perché è importante farlo. Un altro è dire

stai attento o sennò questo ti si attacca addosso e se ti tocchi gli occhi sono guai. Qualcosa di invisibile che si incunea. Terrificante. Diamogli delle regole di igiene senza però aumentare l'intensità della paura».

Spesso però sono i genitori stessi a essere spaventati.

«Lo capisco. Ma è proprio per questo che dico: gli adulti si comportino da adulti. Anche se hanno paura, sta a loro tutelare i figli ed evitare il contagio psichico».

Nei comuni del focolaio, con un numero alto di vittime, ci sono bambini chiusi in casa da giorni che convivono con tante paure. Quella di perdere i nonni o i genitori stessi, per esempio.

«La domanda è: bisogna per forza trasmetterglielo? È chiaro che esiste una differenza enorme fra chi vive nella zona rossa e chi no. Qui la loro vita è cambiata in maniera radicale, ci sono stati più lutti, il lavoro di mamme e papà è ancora più delicato. Ma bisogna cercare il più possibile di far vivere ai bambini i loro rapporti in maniera semplice».

Che significa?

«Mai fargli pensare per esempio che oddio, può essere l'ultima volta che vedi il nonno. Non stanno morendo tutti, non devono pensare così, perché non è così. Con loro è possibile che si debba fare un lavoro vero quando dovranno tornare sui banchi, specialmente per chi ha vissuto il dramma. Ma in questo momento bisogna sforzarsi di fare in modo che turbati non significhi traumatizzati».

Molti bambini che vivono fuori dalla zona rossa sono in apparenza tranquilli. Ragazzini contenti, spesso, di questi giorni di vacanza inaspettata. Ci sono mamme e papà che si interrogano se sia un sentimento giusto.

«Facciamoli vivere sereni, non c'è

La protesta Coop senza stipendio "Noi danno erariale"



«Non siamo un danno erariale». Con questo cartello e una foto di gruppo sui social protesta la cooperativa il Melograno, che a causa del coronavirus deve lasciare a casa in cassa integrazione 470 fra educatori, psicologi e pedagogisti che lavorano nelle scuole con i ragazzi, sia disabili, sia in situazione di fragilità. «Agli educatori assunti riusciamo a garantire l'80 per cento del salario base, che già non è molto alto. A zero va tutto il resto della struttura, dai coordinatori alla segreteria - spiega il presidente Dario Colombo - I Comuni per cui lavoriamo ci dicono che non possono riconoscere i fondi previsti nei contratti perché la prestazione non viene erogata, quindi si rischia di incorrere nell'accusa di danno erariale». Chi ne paga le conseguenze sono in primis i minori che non vengono seguiti a scuola con i nostri educatori che si affiancano al sostegno statale. Per far fronte a situazioni come questa Fondazione Cariplo ha stanziato 2 milioni da destinare agli enti del terzo settore che stanno perdendo il lavoro e le fonti di sostentamento. (z.d.)

niente di male. Nemmeno i grandi sanno esattamente come devono sentirsi in questo momento. È giusto che stiano bene, non è peccato. Ovviamente trasmettendo tutte le buone regole indispensabili in questo momento, che sono fondamentali».

Le scuole stanno facendo di tutto per mantenere un contatto con i loro studenti, fra videomessaggi degli insegnanti e lezioni online. Mettiamo da parte l'aspetto didattico, che valore ha tutto questo?

«Fondamentale. Trasmette ai più piccoli l'idea di una società che reagisce, che mette in campo forze e non diventa vittima».

E i grandi come fanno a trovare serenità?

«Affidandosi, è l'unico modo».

A chi?

«A chi è chiamato a prendere decisioni e misure per tutti noi. In Italia abbiamo persone estremamente competenti, bisogna pensare a questo e seguire quello che dicono. Questo significa affidarsi. Dubitare alimenta il panico».

— “ —

Il messaggio da trasmettere è che i grandi stanno facendo di tutto e che i giorni passati a casa servono a poter tornare al più presto alla vita normale

— ” —

— “ —

Con quelli della zona rossa si dovrà fare un lavoro quando torneranno sui banchi, ma in questo momento bisogna fare in modo che turbati non significhi traumatizzati

— ” —